



Dip. Federalismo  
Forza Italia Giovani  
Coordinamento Città di Milano



Coordinamento Città di Milano

Anno I Numero 8 - Luglio-Agosto 2007

# Federalisti...e affini

## Editoriale

Si conclude con questo numero la prima stagione di Federalisti...e affini.

Un anno molto positivo che ha visto Forza Italia Giovani di Milano crescere e vedere sviluppare un solido gruppo e molto operativo, attorno alle figure del Responsabile Dipartimenti Sergio Castellani, il Coordinatore cittadino Valentin Valdman e il vice-coordinatore Pietro Tatarella. E' stato un anno di opposizione al governo nazionale, che ci ha permesso di sviluppare una capacità critica ma costruttiva al nostro interno, la quale ci ha arricchiti e fatto comprendere degli aspetti profondi.

Abbiamo visto in questi mesi un Governo permanentemente in crisi su diverse materie. Il nostro dibattito interno si è incentrato su tematiche correnti, quali la Finanziaria, le Quote Rosa, la Legge sull'immigrazione Ferrero-Amato, il ruolo delle PMI. Quanto al nostro Dipartimento

abbiamo cercato di spiegare il fenomeno Federalismo sotto diversi aspetti, da quello storico a quello di attualità; da quello tecnico a quello filosofico e giurisprudenziale. Voglio ringraziare in particolare due grandi amici che mi hanno assistito costantemente nella creazione di questo prodotto editoriale, ovverosia Michele e Andrea. Sono grato anche a tutte quelle persone



che mi hanno dato un contributo intellettuale anche solo parziale ma profondo nella ricerca, analisi e studio dei temi affrontati: Luigi, Paola, Elena Carla, Gaia, Lorenzo, Angelo.

Senza il loro lavoro e la loro collaborazione non sarei riuscito a raggiungere questo risultato.

Grazie davvero!

A tutti voi che ci avete seguito auguro di trascorrere delle Buone Vacanze e spero di vedervi ancora su questi schermi...a Settembre!

*Alessandro Csat*

Sommario	Pag.
Il Motore del Cambiamento	2
La Rosa dei Venti:La Distanza del Governo Centrale	3
L'Angolo del Dotto	3
Riflessioni sotto l'ombrellone	4

***"Non è lo Stato che rende vitali i suoi organi; è l'uomo che li vivifica, l'uomo che li mortifica, l'uomo singolo e organizzato, la persona reale effettiva, non l'ente astratto che si usa chiamare stato".***

***(Luigi Sturzo)***

## ***Il Motore del Cambiamento***

In questo numero ci occuperemo del perché alcuni stati adottino la forma federale e quali siano i valori serviti dallo stato federale odierno.

Innanzitutto dobbiamo dire che lo stato federale mantiene un livello di governo intermedio tra il governo centrale della comunità e i piccoli governi locali.

Il livello governativo intermedio serve fondamentalmente a tre scopi. Esso tende a potenziare l'elemento democratico che anima il sistema politico-giuridico, perché rimette la decisione di molte questioni aventi interesse regionale ad un'autorità che sono più vicine alle popolazioni direttamente coinvolte.

La vita politica dello stato membro è un'utile palestra di democrazia per i cittadini perché rinforza il sentimento di essere parte di un popolo che è sovrano.

In secondo luogo l'esistenza di una pluralità di governi intermedi tende a spezzare la compattezza della classe politica che si occupa degli affari pubblici di un paese. La pluralità delle classi politiche locali giova a creare il senso che ogni potere è più o meno limitato e condizionato. Ciò dovrebbe diminuire il pericolo di una eventuale concentrazione autoritaria che minaccerebbe la libertà.

Infine decentrare largamente le decisioni politiche e amministrative come accade in un ordinamento federale, serve a dare a queste decisioni contenuti più prossimi ai desideri e ai bisogni delle diverse popolazioni su cui le decisioni vanno a ricadere. Anche una maggiore efficienza dei servizi pubblici dovrebbe essere garantita perché le autorità a esse preposte saranno soggette a un controllo elettorale.

Per tutti questi motivi è sicuramente da condividere la tesi dello studioso J.C.Friederich, secondo cui le libertà sono tipiche di una democrazia contemporanea e il buon funzionamento di questa non possono essere stabilmente assicurati se non dall'adozione di un sistema federale o quasi-federale.

*Michele Macrì*



## LA ROSA DEI VENTI: LA DISTANZA DEL GOVERNO CENTRALE

Piovono critiche sul DPEF del governo. “Lontananza del governo nei confronti dei comuni”, è questa la critica più importante dell'intervento di Letizia Moratti, Sindaco di Milano, in occasione dell'assemblea dell'Unione del Commercio.

Incontro in cui il Sindaco di Milano ha raccolto l'invito di Carlo Sangalli, Presidente dell'associazione di categoria a livello locale e nazionale, per la proposta di “un patto per le città”.

Il sindaco nel suo discorso ha ribadito l'importanza del federalismo fiscale per una città come Milano, toccando poi altri temi importanti come la sicurezza, le infrastrutture e la mobilità.

Tutti grandi punti che una città come il capoluogo lombardo sta affrontando per tenere il passo con le grandi città d'Europa.

Inoltre ha sottolineato la mancanza totale da parte del governo di interesse per tutti i comuni italiani. L'ANCI (associazione nazionale dei comuni italiani) da parte sua ha dichiarato che non parteciperà a nessun incontro fino a quando ci sarà un chiarimento di fondo con il Presidente del Consiglio e tutto il Consiglio dei Ministri.

Sempre la Moratti ha ammonito il governo per la mancanza di attenzione nei confronti di Milano, sottolineando come questa sia un motore economico fondamentale senza il quale altre città sarebbero in difficoltà: una città che ha sempre fatto da sola ma che deve

costruire un rapporto che va dalle istituzioni locali fino al governo nazionale. Milano, che contribuisce con i tributi locali per quattro miliardi di euro, in cambio riceve soltanto ottocento milioni: ecco che il concetto di virtuosità deve passare per forza per il capoluogo lombardo. Tutto questo è avvenuto negli ultimi tempi, cioè da quando il Federalismo fiscale è diventato un tema sempre più importante.

Al Consiglio Regionale della Lombardia è stato discussa una proposta di legge regionale per conferirle il potere di decidere in che misura avvalersi di alcune imposte, come l'addizionale IRPEF, l'IRAP, e che fissa una quota di suddivisione tra il governo e le regioni di imposte come l'IRPEF, l'IVA, le accise.

Notizia degli ultimi giorni è che Formigoni e la Regione Lombardia hanno concordato un tavolo tecnico con il governo da avviare verso la metà di settembre, da cui si chiederà più autonomia in 12 campi. Questo è veramente un passo importante per sciogliere numerosi dubbi legati al federalismo fiscale e per arrivare a fare una riforma vera che potrà giovare a tutte le regioni italiane.

Una riforma compatibile con le condizioni del paese, che deve rompere il circolo di chi spende tanto e male. Il federalismo fiscale è soprattutto efficienza, quella di cui il nostro amato paese ha bisogno e che il governo ha promesso soltanto, e non mantenuto.

*Andrea Brogгинi*

**L'Angolo  
del Dotto**

### DPEF

E' l'acronimo di Documento di Programmazione Economico e Finanziaria.

E' un documento stilato dal Governo annualmente nel periodo estivo, con il quale si individuano gli andamenti tendenziali e si fissano degli obiettivi sulle principali grandezze di bilancio dello Stato, su base pluriennale.

# Riflessioni...sotto l'ombrellone

Alcuni tra i temi caldi di questo luglio bollente sono sicuramente le intercettazioni e la riforma delle pensioni.

Le prime hanno improvvisamente coinvolto molti politici del centrosinistra che si sono trasformati improvvisamente e contro i loro principi da giustizialisti a garantisti.

Miracolo! Una notizia davvero straordinaria se pensiamo alle indagini di Tangentopoli e i processi condotti guarda caso dopo il '94 contro il Presidente Berlusconi: ci pare davvero di essere in un altro mondo.

Senza ombra di dubbio concordiamo che sia più che necessaria una maggiore e regolata disciplina in campo di informazione giudiziaria al di fuori degli uffici dei Tribunali; questo non toglie però che sia diritto dell'informazione giornalistica, a sua volta, dopo avere ponderato e essersi accertata a pieno titolo e sino in fondo della validità delle informazioni pervenute, rivelare delle notizie di interesse pubblico.

Ci auspichiamo soltanto che il rispetto per le Istituzioni venga tutelato, alla pari della garanzia degli indagati fino a quando delle prove palesi e reali emergono.

Per quanto riguarda l'altro argomento clou del momento, ovvero la materia pensionistica, riteniamo meritevoli e degni di rispetto tutte le persone che hanno lavorato e contribuito per moltissimi anni, compiendo molti sacrifici per una complessiva crescita lavorativa e sociale del nostro paese. Per evitare il collasso del sistema pensionistico italiano tra pochi decenni, siamo convinti che l'introduzione degli "Scaloni", come proposto dall'ex-ministro del Welfare, On.Roberto Maroni, con l'appoggio della CdL, sia un ottimo strumento di tutela dei lavoratori, soprattutto in funzione futura, quindi di chi vive ora l'inizio o il pieno dell'attività.

All'interno dell'eterogenea e variegata coalizione multiculturale e paradossale di Governo questo tema è stato causa dell'esplosione degli ormai preannunciati conflitti, già manifestatisi più volte. Le resistenze di parlamentari, capigruppo, Ministri sono l'ennesimo segno dell'impossibilità di governo del nostro paese da parte di Prodi & C, costretti a ridimensionare la riforma precedente, se non addirittura ad annullarla a causa di pressioni politiche.

Dopo tutto questo clamore, appare evidente che si è però clamorosamente ommesso di citare e trattare del nostro futuro, ovvero di noi Giovani. Per noi davvero pochi sembrano ormai pensare all'interno dei Palazzi, distratti soltanto da interessi particolari di una vetusta concezione ideologica di partito e politica. Osserviamo che la progettualità politica sembra ormai da diverso periodo limitarsi soltanto a una logica di breve periodo. Nessuno sforzo viene compiuto in funzione del futuro di chi ha cominciato da pochi anni o comincerà d'ora in poi a versare i contributi lavorativi per lo Stato.

Siamo figli di una generazione nata durante o poco dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale. Dobbiamo certamente essere riconoscenti verso i nostri genitori perché ci hanno permesso di vivere in un ambiente di pace, con ogni possibilità e, forse, anche qualche vizio.

Forse siamo troppo egoisti a chiedere loro di rinunciare a qualche cosa per il nostro futuro, che ci pare così lontano. Se poi pensiamo ai costi che dovremo pagare per uno Stato che sarebbe dovuto essere più efficiente e che solo ora, finalmente, si sta muovendo in una direzione di consapevolezza (forse troppo tardi), ecco che le nostre considerazioni non sono poi così azzardate.